



Gli anni 60 sono adesso

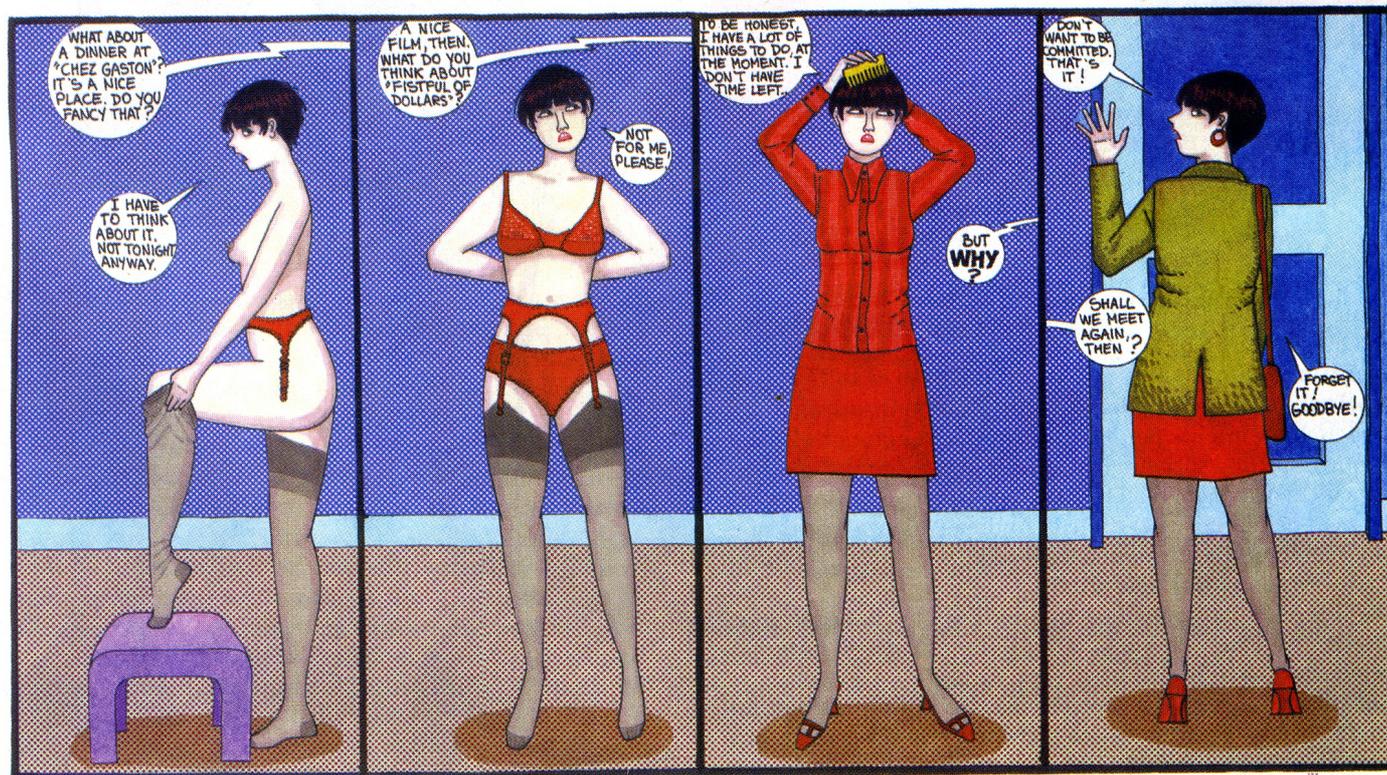
Quaranta anni sono passati ma c'è ancora chi persegue gli ideali di bellezza, di stile e di vita degli anni Sessanta. Intervista a Max Galli, un disegnatore alla corte dei Mods.

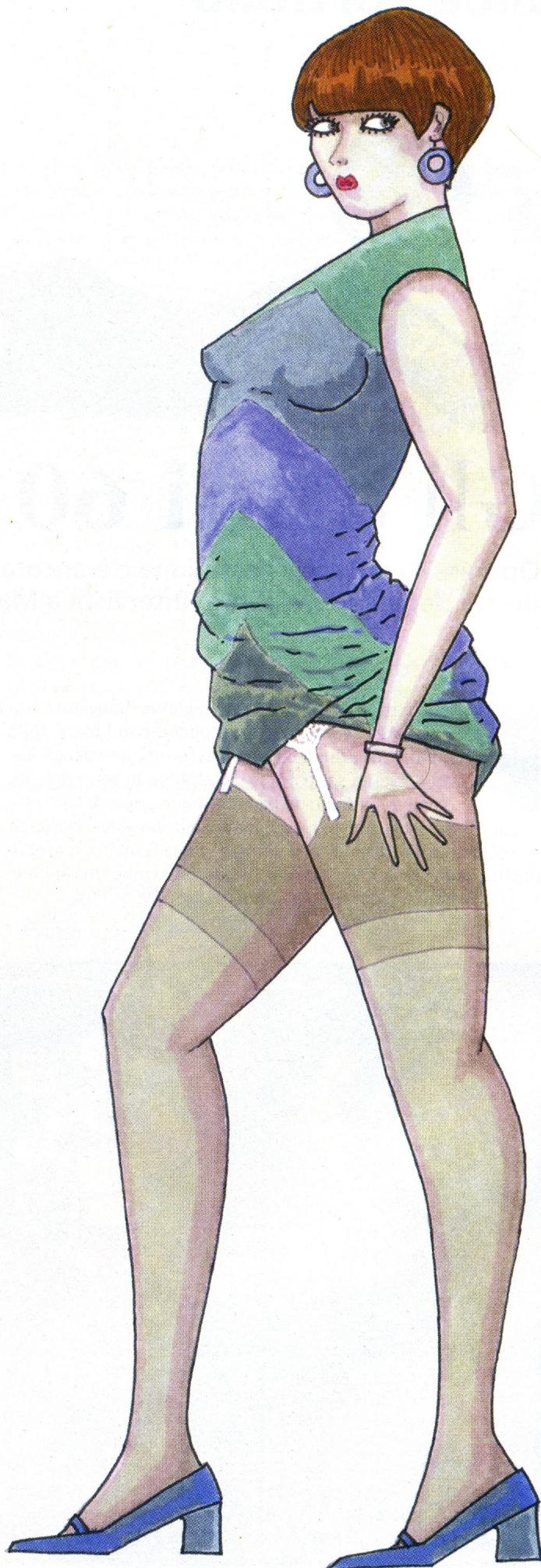
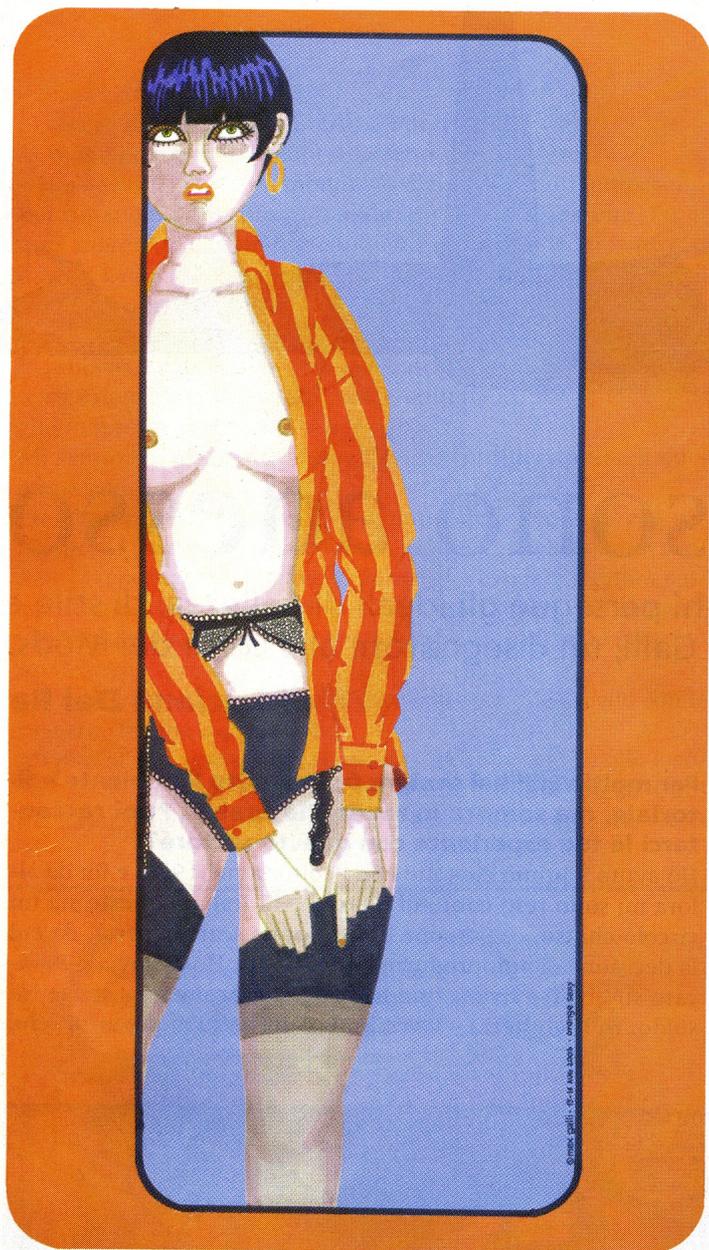
di **Luciana Del Re**

Per chi tra voi pensava che minigonne, frangette e tessuti *optical* fossero solo un'opzione nel mare della moda, tra riflussi e ritorni, ecco una notizia: gli anni Sessanta sono adesso, o almeno lo sono per chi, come Max Galli, ne ha fatto una ragione di vita e soprattutto uno stile unico, *retro* ma anche *avant-garde*, nostalgico eppure attuale. Come se il tempo si fosse fermato, o meglio ancora, come se si fosse avvolto su se stesso come una spirale. E poi, chissà come saranno gli anni Settanta?

Per molti versi hai sempre frequentato l'ambiente editoriale, ma sempre in modo "laterale". Puoi raccontarci le tue esperienze con questo settore?

Ho avuto il primo contatto con l'editoria nel 1986, e fin da allora mi sono reso conto di quanto – in Italia – questo sia un circolo chiuso, con troppe limitazioni e scarsa libertà, da cui la decisione di autoprodurre i miei lavori. Ho tuttavia pubblicato su diverse riviste, ma facendo compromessi e senza un soldo. In Inghilterra – dove ho vissuto per cinque anni – ho





partecipato a diverse mostre e venduto illustrazioni, costruendomi un seguito di pubblico in un ambiente ristretto ma affezionato.

Nei tuoi disegni salta agli occhi il tratto cesellato e laborioso, che tecnica usi e come l'hai sviluppata?

Uso esclusivamente pennarelli (Pantone o normali Stabilo o Giotto), su carta specifica per *markers*. Rifinisco tutto con penne a inchiostri pigmentati. Questa tecnica deriva dall'amore che ho per i pennarelli e per l'arte di Andrea Pazienza, che di questo strumento ha creato una leggenda.

I tuoi Maestri del disegno?

Per il pennarello, come ho detto, senza dubbio Pazienza. E poi Crepax, Moebius, Enric Siò, Roy Liechtenstein e gli illustratori americani Bob Peak e Peter Max.

Sei un autore che ha sposato la cifra stilistica degli anni 60. Qual è stata la felice alchimia che ti ha fatto scoprire questo mondo?



Un mucchio di cose. Cinema (Antonioni, Truffaut, oscuri film "psichedelici" del periodo 1967-69), grafica e arte (Op-Art, Pop-Art), fumetto (Valentina, Barbarella, Diabolik, Jeff Hawke, Mort Cinder, Vampirella), vita, orizzonti, cultura giovanile, il *look* delle ragazze (mini e frangetta) e – non ultimo – il fatto di avere un padre che è stato fotografo nei Sessanta, e la cui opera (attrici, modelle, paesaggi) mi ha influenzato in buona misura. A questo va aggiunto che sono un Mod da tredici anni e non cambierei mai questo stile di vita con un altro! (*Mods* [abbreviazione di *Modernists* = Modernisti], movimento nato a Londra sul finire degli anni Cinquanta, i cui seguaci – giovani di ceto in genere basso completamente apolitici – perseguono l'eleganza sartoriale moderna, una passione viscerale per la musica nera [jazz, r&b, soul] e una interiore ricerca del "meglio" nella vita, disprezzando le istanze piccolo-borghesi di un'esistenza piatta e ordinaria, priva di cose entusiasmanti).

Dai tuoi disegni emerge una enorme accuratezza nelle ricostruzioni sia dei vestiti che del *look* dell'epoca. Come ti documenti e quali sono le tue fonti?

Ho un sacco di libri di moda, *design*, cinema, fumetti, musica e biografie di personaggi (Mary Quant, Vidal Sassoon, Georgie Fame, Mick Jagger, gli Who etc.), sia dell'epoca che più recenti. Inoltre io e mia moglie abbiamo frequentato a lungo la scena Mod internazionale (a Londra) e disponiamo di un ricco guardaroba di capi anni Sessanta in buona parte originali. Diciamo che per me è importantissimo sapere come erano tagliati i vestiti, gli accessori e... i capelli.

Progetti futuri (sia nel fumetto che nell'illustrazione)?

Rimaneggiare alcune cose che ho fatto per renderle più in linea con il mio stile attuale. Una specie di "rivisitazione", come quando si fa il remake di un film. Arrivare a pubblicare un albo a fumetti e/o illustrazioni per un pubblico un po' più vasto di quello che segue le mie autoproduzioni.